

Rendere ovunque impossibile la vita al nemico. STALIN

# IL GRIDO DI SPARTACO

ORGANO DI BATTAGLIA DEI COMUNISTI PIEMONTESI

Proletari di tutti i Paesi unitevi! MARX

## La Conferenza dei Rappresentanti dei Comitati di Agitazione delle Sezioni Fiat decide di intensificare la lotta contro la fame, il freddo e il terrore nazifascista

Il tentativo nazifascista di stroncare l'azione rivendicativa e nazionale dei lavoratori torinesi non riuscirà. Contrariamente a quanto afferma in un manifesto menzionario il prefetto negriero ed affamatore, la manifestazione di solidarietà cogli operai della Mirafiorie della Lingotto, è pienamente riuscita. Vi hanno preso parte le maestranze dei seguenti stabilimenti: Spa, Lancia, Viberti, Grandi Motori, Mirafiori, Riv Dubosch, Cantamessa, Filp, Venchi Unica, Borsello, Capamiano, Tubi Metallici, Ferriere Scaravella, Ferriere Dora, Michelin, Ambra, Cimat, Rasetti, Officine Tramviarie, Aeronautica, Nebiolo, Snia Meccanica, Gabiati, Meroni, Colongo, Riva, Westinghaus, Nebiolo Meccanica, Acciaierie, Geat, ecc. Altre fabbriche erano in ferie.

Questa nuova manifestazione di forza e di solidarietà del proletariato torinese ha fatto andare in bestia il negriero Grazioli il quale tuona e minaccia e sputa veleno mostrando la vera grinta del fascismo affamatore e nemico del popolo lavoratore.

Gli operai torinesi non si lasciano intimorire dalle minacce e tanto meno si lasciano adescare dalle lusinghe dei traditori fascisti: si organizzano per la difesa e per l'attacco decisi a battersi per il loro diritto all'esistenza ed alla libertà del popolo nostro. A questo scopo si è riunita la Conferenza dei rappresentanti dei Comitati di Agitazione delle Sezioni Fiat.

Alla Conferenza presenziavano trentacinque operai rappresentanti oltre cinquantamila lavoratori del complesso Fiat; presenziava pure una rappresentanza degli impiegati. Di questi rappresentanti, il fior fiore della classe operaia torinese, 23 erano comunisti, 4 socialisti, 1 democristiano, 1 membro del P. d'A., 6 senza partito.

La relazione del rappresentante del Comitato provinciale di Agitazione si svolge sul tema: Condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici; condizioni in cui si svolge la lotta contro la fame, il freddo e il terrore nazifascista; metodi di lotta. Dopo animata discussione alla quale prendono parte tutti i rappresentanti vengono approvati un ordine del giorno e un quaderno di rivendicazioni.

L'ordine del giorno è del seguente tenore: « La Conferenza dei C. di A. delle Sezioni Fiat manda un caloroso saluto all'Armata Rossa e alle Armate Alleate che braccano le orde naziste fin sul territorio stesso della Germania; saluta i valorosi partigiani del Corpo dei Volontari della libertà che nelle nostre vallate e nei nostri monti tengono in isacco le forze nazifasciste, affrontano impavidi un nemico feroce e i disegni di un secondo inverno di guerra; saluta gli eroici Gappisti e i componenti delle Squadre d'Azione Patriottica, le forze armate dell'insurrezione nazionale e popolare della nostra città; rivolge un commosso pensiero a tutti i patrioti caduti in combattimento, ai fucilati, agli impiccati; rivolge un saluto solidale alle famiglie dei caduti, ai contadini che hanno visto distrutto ogni loro avere dalla furia barbarica dei nemici del popolo, a tutti i patrioti imprigionati, a tutti i deportati nei campi del lavoro forzato della Germania;

afferma una fraterna e fattiva solidarietà con gli operai della Mirafiori e della Lingotto i quali, rifiutandosi di lavorare un giorno di più per i tedeschi, hanno riconfermato il loro senso di responsabilità nazionale e la loro coscienza di avanguardia della classe operaia e di tutte le forze popolari di Torino proletaria e patriottica;

chiede la cessazione degli arresti e la immediata scarcerazione degli operai della Mirafiori e della Lingotto arrestati a scopo intimidatorio;

chiede che vengano cacciati dalle fabbriche tutti gli elementi provocatori e le spie; chiede l'allontanamento dalle fabbriche delle forze armate repubblicane; chiede che siano date garanzie affinché nessun operaio o patriota sia deportato; chiede che cessi il prelevamento del materiale ferroviario e delle macchine da parte dei tedeschi; chiede che le trattative si svolgano tra i rappresentanti della maestranza e quelli padronali senza l'intromissione dei sindacati fascisti;

involge un caloroso appello a tutti gli operai, ai tecnici, agli impiegati, ai tramvieri, ai postelegrafonici, ecc., affinché sia sventato il tentativo di dividere gli operai dell'industria dalle altre categorie lavoratrici. L'unità di tutti i lavoratori, manuali ed intellettuali, delle fabbriche e delle categorie non industriali, della città e della campagna, l'unità per l'azione di tutte le correnti politiche antifasciste raggruppate nel C.L.N. è una premessa necessaria per la vittoria sul nazifascismo e per una pronta opera di ricostruzione;

condanna ogni forma di atterramento e di capitolazione di fronte alla durezza della lotta; denuncia la bassa demagogia dei morituri fascisti che mentre infieriscono crudelmente sui figli del popolo, uccidono, imprigionano e deportano i lavoratori che chiedono un po' più di pane e un po' di legna per i loro bambini, nominano i "podestà operai", e hanno la spudoratezza di presentarsi

davanti agli operai come "amici", che si interessano delle loro condizioni; invita i lavoratori a cacciare con la forza i traditori fascisti che si presentano nelle fabbriche o a disertarne le riunioni; la canaglia repubblicana che ha le mani lorde di sangue del popolo, che è la causa della rovina della nostra Patria e di tutte le nostre presenti miserie, non deve poter parlare davanti ad un uditorio operaio;

saluta i ferrovieri, e in particolare il personale di macchina, che dal 10 settembre è in sciopero e li invita a perseverare nella lotta, adoperandosi per estenderla sempre più onde paralizzare i mezzi di comunicazione che servono al nemico per spoliarci e per continuare la resistenza;

fa appello al Comitato di Liberazione Nazionale affinché chiami a raccolta tutte le forze nazionali per opporsi con la forza ai massacri dei patrioti, alla deportazione in massa dei nostri operai, alla distruzione dei villaggi, alla ulteriore spoliatura dei beni nazionali e delle derrate alimentari. La lotta non può condursi efficacemente che con lo sciopero politico di massa, la manifestazione di strada, la lotta armata dei partigiani, dei gappisti e dei sappisti. Tutto il popolo deve essere chiamato a partecipare e a dare il suo appoggio a queste forme di lotta;

invita il C.L.N. a condannare come traditore della Patria il direttore generale della Fiat, il signor Valletta, il quale non si è fatto scrupolo di farsi complice dei nazifascisti promuovendo la serrata e fornendo le liste degli operai patrioti che sono stati arrestati e sono minacciati di deportazione nei campi della morte della Germania hitleriana;

invita i lavoratori torinesi a tenersi pronti a rispondere con un'azione generale ad eventuali tentativi di serrata, di repressione e di deportazione, di tenersi pronti a rispondere compatti alle disposizioni che il C. di A. e il C.L.N. daranno al momento opportuno.

### La lotta contro la fame e il freddo

La Conferenza, visto il progressivo e pauroso rincaro del costo della vita, vista la scomparsa dei generi di assoluta necessità, visto che le cosiddette autorità fasciste non provvedono alla distribuzione dei generi tesserati; visto che per le masse lavoratrici si prospetta vicina la terribile prospettiva di vedere i propri bambini morire di fame e di freddo, chiama tutti i lavoratori torinesi ad intensificare la lotta per ottenere soddisfazione alle seguenti rivendicazioni:

1.o) esigere la regolare e tempestiva distribuzione dei generi tesserati;

2.o) esigere una distribuzione straordinaria, in ragione dei bisogni dei prossimi quattro mesi, da parte degli spacci aziendali, di farina bianca, gialla, di patate, legumi secchi, riso, grassi, latte, zucchero, scatolame;

3.o) esigere un adeguamento delle paghe al presente costo della vita eliminando nello stesso tempo l'immorale sperequazione tra le diverse categorie.

L'aumento deve essere in ragione del 25 per cento per la prima categoria, del 30 per la seconda categoria, del 35

per cento per la terza, del 40 per cento per la quarta, del 50 per cento per le donne e gli apprendisti;

Alle donne capi famiglia, aventi effettivamente persone a carico deve essere riconosciuta la qualifica di capo famiglia e lo stesso trattamento riservato agli uomini che sono nelle stesse condizioni;

4.o) esigere il pagamento, prima della fine dell'anno, della quattordicesima mensilità;

5.o) esigere un congruo aumento dei sussidi di malattia da parte della Mutua, in ragione dell'aumentato costo della vita. Quando la malattia supera i cinque giorni il sussidio dovrà essere pagato a partire dal primo giorno; agli ammalati deve essere corrisposta l'indennità di guerra;

6.o) esigere che l'indennità di guerra di L. 25 sia concessa anche ai lavoratori sospesi dal lavoro nella misura del 75 per cento che essi percepiscono sulla paga media;

7.o) esigere la distribuzione di indu-

menti invernali: cappotti, vestiti, maglie e mutande pesanti, scarpe di cuoio per tutti i lavoratori che ne hanno bisogno. Nella distribuzione si dovrà tener conto anche dei bisogni famigliari in particolare dei bambini.

8.o) esigere la distribuzione di combustibile solido in ragione di 7 Ql. per ogni dipendente;

9.o) esigere che il pagamento dei generi alimentari, degli indumenti e del combustibile venga effettuato ratealmente sul guadagno mensile per il primo 50 per cento mentre per il rimanente sarà trattenuto a guerra finita;

10.o) esigere che siano allontanati dagli spacci aziendali tutti gli elementi fascisti e filofascisti, gente corrotta, indegna di fiducia, che domani dovrà rispondere davanti ai tribunali del popolo, e che siano nominate democraticamente delle commissioni amministrative di controllo dei suddetti spacci;

11.o) esigere che gli stipendi per gli impiegati siano portati a lire 3500 per la prima categoria, a lire 3000 per la seconda, a lire 2500 per la terza, a lire 2000 per i giovani dai 18 ai 27 anni, a lire 1500 per i giovani al disotto dei 18 anni. Esigere che ai tecnici e agli impiegati sia pagata la 14.a mensilità prima della fine del corrente anno. Le ferie devono essere contegiate con lo stesso criterio degli anni scorsi.

### ASSASSINI E VIGLIACCHI

Gli sciacalli hanno vigliaccamente assassinato l'avvocato Tancredi Galimberti, membro influente del Partito d'Azione e comandante delle Formazioni del Piemonte di « Giustizia e Libertà ».

I turpi traditori fascisti non hanno nemmeno il coraggio delle loro azioni; hanno la spudoratezza di comunicare che il Galimberti è stato ucciso mentre tentava di sfuggire all'arresto in quel di Cuneo mentre egli era stato arrestato a Torino una decina di giorni fa. Vigliacchi!

L'infame menzogna della tentata « fuga » vorrebbe giustificare il delitto ed evitare che l'inesorabile rappresaglia si abbatta su di loro. Vana illusione! Il patriota, il forte combattente dell'insurrezione nazionale sarà vendicato! Cinquanta tedeschi e traditori fascisti devono pagare colla loro vita l'atroce delitto! I Partigiani di tutte le formazioni cominceranno col fucilare gli ostaggi. Garibaldini di tutte le formazioni Gappisti e Sappisti si avventino sui cani sanguinari tedeschi e fascisti e facciano strage. Solo il terrore patriottico può stroncare il terrore dei boia nazisti e fascisti!

Al Partito d'Azione e alle Formazioni « Giustizia e Libertà » così duramente colpite giungano le espressioni del più sentito cordoglio dei lavoratori e dei comunisti piemontesi.

Gloria eterna agli eroi caduti per la Patria e la libertà!

Morte ai tedeschi e ai traditori fascisti!

## La belva nazista è braccata nella sua tana

La marmaglia repubblicana s'è rinfagalluzzata dal fatto del relativo ristagno delle operazioni militari in Italia. I morituri sperano ancora e come l'affogato si afferrano alla pagliuzza nella insensata speranza di sopravvivere.

L'inverno, il freddo è la loro ultima ancora di salvezza, ma i disgraziati dimenticano che il so dato rosso da due anni marcia risolutamente in avanti incurante del cado, del fango e del ghiaccio.

In questo momento è la volta del vassallo ungherese. Nelle immense distese dell'Ungheria l'Armata Rossa avanza verso Budapest, Zagabria e le frontiere dell'Austria, travolgendo i resti delle armate ungheresi e le orde teutoniche in precipitosa ritirata.

Le stesse agenzie naziste informano che in Prussia fervono febbrili i preparativi per la grande offensiva invernale sovietica. Tutto è pronto: misse di artiglieria, falangi di carri armati, stormi innumerevoli di aeroplani sono pronti a riversare sulla terra tedesca

valanghe di ferro e di fuoco; l'acciaio delle baionette farà il resto; non si aspetta che un ulteriore abbassamento della temperatura onde il terreno si consolidi.

In ocidente l'avanzata è più lenta ma la macchina bellica tedesca è sottoposta a una terribile usura di materiali e a un non meno terribile bagno di sangue. Regioni ricche di risorse agricole, industriali e minerarie come l'Alsazia e la Lorena sono liberate; le truppe Alleate sono penetrate nella Saar, hanno investito la regione renana, la più industriale della Germania.

In Italia Ravenna è liberata, Faenza e Bologna serrate da vicino, gli Alleati dilagano verso la pianura padana; i partigiani resistono validamente agli attacchi e alle manovre e contrattaccano con vigore; gli operai lottano con lo sciopero e col sabotaggio; l'insurrezione dilaga.

Nessuna illusione è possibile signori della «repubblica»! La bestia è agnizzante, deve morire e morirà!

## Precisazioni

Il Bollettino di informazioni della Sezione socialista torinese si finisce una «stonatura» il fatto che il «Grido di Spartaco» nel presentare la biografia del compagno Roveda abbia detto (e non insinuato amici socialisti) che mentre i capi comunisti continuavano a combattere e andavano in galera, i capi riformisti scioglievano la Confederazione del lavoro e si ritiravano a vita privata, arricchendosi nel commercio con la tolleranza benevola del fascismo. E' questa una verità che non può essere smentita dal sacrificio di Bruno Buozzi il quale quando i riformisti scioglievano la Confederazione era all'estero e continuava a combattere.

Non è di Buozzi che noi parliamo, i compagni socialisti sanno bene che

sono stati i comunisti che hanno promosso le fermate di lavoro per onorarne la memoria, e sanno anche che la nostra affermazione non è una stolta affermazione ma una verità che non teme smentita.

Dobbiamo pure osservare ai redattori del suddetto Bollettino che non è esatto che i comunisti «idolatrino» i loro capi, in quanto tali, e' vero invece che noi riteniamo necessario che le masse lavoratrici sappiano quali sono gli uomini che sono rimasti sulla breccia anche nelle ore grigie della sconfitta, pagando di persona la fedeltà alla causa dei lavoratori.

In fatto di contributo alla «unificazione politica del proletariato» facciamo osservare ai compagni della Sezione socialista che e' uno strano modo di concepire questa unità quando essi danno disposizione agli operai socialisti di disinteressarsi della designazione di Roveda a sindaco di Torino. E' vero che formalmente spetta al C.L.N.P. fare questa designazione, ma credono proprio i compagni socialisti che i C.L.N. di fabbrica e di rione non abbiano nulla da dire a questo proposito? Credono proprio che agli operai sia indifferente una questione come quella della designazione del capo dell'amministrazione cittadina? Strano modo di concepire la democrazia compagni della sezione socialista! Vi possiamo però assicurare che l'immensa maggioranza dei lavoratori torinesi, compresi quelli socialisti, la pensano diversamente da voi, lo provano gli innumerevoli ordini del giorno che ci giungono dalle fabbriche e dalle formazioni partigiane.

## D I F F I D A

Si diffidano tutti coloro i quali per s'accato opportunismo o per lucro collaborano in un modo o nell'altro con i nazifascisti nelle fabbriche. Diffidiamo coloro che si ostinano a rimanere nelle commissioni interne e nelle commissioni degli spacci aziendali fasciste. Chi collabora coi fascisti, chi ruba agli operai e' un nemico del popolo e sarà giudicato dai Tribunali del popolo allo stesso modo dei traditori. Nei casi più gravi le liste nominative saranno passate ai Gap e ai Sap per far sì che la giustizia sia fatta immediatamente.

Spietati iustiziosi sarà fatta su coloro che hanno date le liste degli operai da arrestare appena le responsabilità saranno appurate. Si colpirà senza pietà.

## AZIONE DIRETTA

Il cosiddetto capo della provincia minaccia di affamare gli operai con la serrata se questi si ostinano a voler rivendicare con lo sciopero il diritto di non voler morire di fame e di freddo. Noi assicuriamo questo sconco gaglioffo che, anche se cacciati dalla fabbrica, noi non resteremo con le mani in mano a vedere morire d'inedia i nostri bambini. Alla serrata risponderemo con l'azione diretta tendente alla conquista dei viveri, del carbone, della legna, degli indumenti e delle scarpe.

Legna, indumenti e viveri che vengono negati al popolo, il popolo se li conquisterà. Andrà a prenderli nei magazzini dove fanno i prelevamenti i tedeschi e i fascisti; andrà a prenderli nelle case stesse dei fascisti, case fornite di ogni ben di Dio. Vi andrà con la forza, con la forza del numero e con quella delle armi in quanto Partigiani, Gappisti e Sappisti, le forze armate del popolo, marceranno col popolo in difesa al suo diritto all'esistenza.

Partigiani, Gappisti e Sappisti hanno già cominciato a requisire viveri e indumenti e li hanno distribuiti alla popolazione più povera e bisognosa. Si tratta di coordinare questa azione e di intensificarla e di farvi partecipare le masse popolari interessate.

Il popolo ha già cominciato a risolvere per conto suo il problema della legna tagliando gli alberi delle piazze, dei viali e dei parchi. Noi non siamo dei vandali ma non possiamo vedere morire di freddo le nostre donne e i nostri bambini consolandoci coll'estetica cittadina o con le virtù biochimiche delle piante. La legna andremo a prenderla dove si trova, nei magazzini dove è accumulata o nei viali e parchi o boschi vicini. I Comitati di Agitazione devono organizzare il taglio e la distribuzione la quale deve farsi con disciplina e con la partecipazione di tutta la massa interessata. Ognuno deve solo prendere quanto è necessario e bisogna prendere ai nazisti, ai fascisti e ai collaborazionisti che hanno fatto guadagni favolosi speculando sulle sciagure della Patria e del popolo. Non bisogna danneggiare i piccoli e medi produttori e commercianti che fanno anch'essi parte integrante della Nazione.

Lottare per il pane significa lottare per la libertà. Lottare contro il freddo, la fame e il terrore significa lottare per cacciare dal nostro Paese i nazifascisti.

## Strappiamo i nostri fratelli dalle mani dei negrieri

Lo sciopero di solidarietà del 29 novembre ha indotto i nazifascisti a liberare i nostri compagni della Lingotto; rimangono in carcere i fratelli della Mirafiori. Essi sono alle «Nuove» in celle senza vetri, con una sola coperta, senza gavetta, senza bocciale, senza cucchiaio. Essi soffrono la fame e il freddo. Bisogna strapparli dalle mani degli aguzzini nazifascisti! Bisogna protestare!

Noi riteniamo responsabile ogni fascista di ciò che può accadere a quei nostri fratelli; noi riteniamo pure responsabili i dirigenti della Fiat, i Valletta, i Genero, i Nardi i quali si sono prestati alle manovre dei nazifascisti e hanno dato la lista degli operai da arrestare. Guai ai nemici del popolo!

## I nostri Eroi

## Pino Casana

Pino è caduto fulminato dalla mitraglia assassina in Piazza Statuto; è caduto a fianco del suo comandante e dei suoi garibaldini. E' morto da forte come da forte aveva vissuto ed aveva combattuto.

Il compagno Pino Casana era un proletario della Grandi Motori, da molti anni era un combattente dell'antifascismo, era un comunista militante, era un capo riconosciuto dei lavoratori della sua fabbrica. Dopo il 25 luglio 1944 e' nominato membro della Commissione Interna alla cui attività Egli dedica tutte le sue energie. Gli operai lo stimano, corrono da lui per consiglio, sanno che le sue direttive sono quelle del Partito dei lavoratori, sanno che Egli e' un figlio della classe operaia.

Dopo l'8 settembre Pino sa di essere in pericolo ma non abbandona la fabbrica, continua la sua attività volta a rafforzare la Cellula Comunista e a creare il C. di A. clandestino che deve sostituire la C. I. Non voleva abbandonare la fabbrica, era troppo attaccato ai suoi compagni di lavoro, alla sua attività di militante comunista; non gli sembrava dignitoso «scappare». Resta dunque a dirigere gli operai della Grandi Motori nei primi grandi scioperi contro i nazifascisti e gli industriali collaboratori.

Un brutto giorno la poliziottaglia della «repubblica» si presenta in forza nella fabbrica, vuole acciuffarlo ad ogni costo, ma Pino sfugge alle grinfie dei fascisti grazie alla sua presenza di spirito e alla solidarietà fattiva dei suoi compagni di lavoro che sono decisi a tutto pur di non lasciare arrestare il loro compagno e capo.

Messo nell'illegalità Pino non si scompone, chiede al Partito di essere inviato in una formazione partigiana, diviene così un garibaldino della Valle di Lanzo, nella formazione «dei monti». Le sue capacità di organizzatore e di conoscitore di uomini, la sua innata onestà di proletario, la sua energia e il suo coraggio fanno di lui un combattente di primordine; ben presto Egli diventa un capo, diviene il comandante delle forze di polizia garibaldina della Valle.

Il «suo» distaccamento è il migliore di tutta la 2.a Divisione; è il migliore per mordente nel combattimento, è il migliore per disciplina. L'onestà, la fermezza, il carattere, l'equilibrio del proletario della Grandi Motori vengono trasferiti nei garibaldini del Distaccamento di Polizia. Questo Distaccamento è il terrore delle spie e dei provocatori al soldo dei nazifascisti; ben pochi di questi traditori che si sono avventurati nella Valle di Lanzo sono tornati indietro a riscuotere il prezzo del loro tradimento. E' difficile sfuggire alle maglie dell'intelligente organizzazione difensiva dei garibaldini di Pino. E una volta caduti il tradimento si paga con la vita. Il proletario patriota è inflessibile: chi tradisce la Patria e il popolo deve perire; lo esigono i nostri morti, lo esige la Patria martoriata, lo esigono le ferree leggi di una lotta senza macché.

Caduto prigioniero, Pino è legato al guinzaglio ed esposto quale preda nelle piazze dei paesi della Valle. La popolazione che lo ama e lo stima vede in lui ancora una volta l'uomo forte, che non piega davanti al crudele nemico, che non piega di fronte alla tortura e alla morte.

Il volto dell'onesto proletario, del fiero comunista garibaldino, non mostra che disprezzo per il bestiale nemico.

Così è vissuto, così è morto l'operaio comunista e garibaldino Pino Casana.

Gloria eterna agli eroi caduti per la Patria e per la Libertà!